



Provincia di Pistoia  
Il Vice Presidente

## COMUNICATO STAMPA

### **RISULTANZE DEL “TAVOLO ISTITUZIONALE SUI RIFIUTI” SULLA CONCLUSIONE DELLA PRIMA FASE DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE SANITARIO SU AREE IN PROSSIMITA’ DEL TERMOVALORIZZATORE DI MONTALE**

Ricordando l’importanza del “Progetto di monitoraggio ambientale e sanitario dell’area”, voluto e finanziato dalle Istituzioni, la sua estensione pluriennale (almeno 36 mesi), la volontà di acquisizione di conoscenze relative allo stato dell’ambiente; la volontà di valutazione dello stato di salute della popolazione; l’impegno ad effettuare la relativa ”sorveglianza” per almeno 5 anni e dopo la pubblicazione dei “Risultati preliminari relativi al campionamento ed analisi di terreni e matrici vegetali” elaborati da ARPAT, si è provveduto alla pubblicizzazione delle prime risultanze della “Indagine sanitaria”. I contenuti di questa indagine sono stati presentati oggi, dall’AUSL 3 Pistoia, al cd. “Tavolo istituzionale sui rifiuti”, convocato dal Vice Presidente della Provincia Giovanni Romiti, alla presenza dei Comuni di Agliana, Montale, Pistoia, Quarrata, la stessa AUSL, l’ARPAT, il Presidente dell’Ordine dei Medici e la rappresentanza dei Comitati. Le considerazioni svolte dall’Autorità sanitaria sono, sinteticamente, riepilogabili nei seguenti punti:

*“Nelle notizie giornalistiche di questi giorni si sottolinea una contraddizione tra i dati ambientali dell’Arpat e i dati raccolti dalla AUSL con le analisi effettuate sulle matrici biologiche nell’ambito delle indagini intraprese sulle emissioni dell’impianto di incenerimento di Montale. La contraddizione sottolineata sulla stampa dai Comitati non esiste. Infatti, il piano di ricerca che era stato concordato nella imminenza della sospensione dell’attività dell’impianto di Montale, prevedeva che si ricercasse la eventuale influenza dello stesso impianto verificando se le emissioni avessero condizionato la qualità dell’ambiente e agissero negativamente sugli organismi biologici, uomo compreso, che in quell’ambiente vivevano e vivono. La campagna di ricerca mirava a valutare, se la distribuzione dell’inquinamento potesse essere messa in relazione a questa fonte di emissione. Il dato ARPAT mostra che nessun sensibile aumento degli inquinanti, peraltro sempre rilevati su valori medio bassi, è osservabile avvicinandosi alla fonte emissiva. La AUSL non ha potuto utilizzare gli stessi luoghi di campionamento di ARPAT per la scarsa presenza di animali e comunque di matrici biologiche in una zona tipicamente industriale ed ha quindi campionato, sempre nella stessa zona, là dove animali erano presenti. Comunque sono state raccolte, sia da ARPAT che dalla AUSL, informazioni a distanze progressivamente crescenti dall’impianto sufficienti a dimostrare, se vi fosse stata, una ricaduta variabile a distanze diverse dall’inceneritore. La ricerca AUSL ha riguardato Diossine, PCB-dioxine line e alcuni metalli pesanti. Sia le diossine che i PCB tendono infatti ad accumularsi nei grassi e la scelta del Dipartimento della Prevenzione della AUSL era stata quella di campionare animali il più possibile anziani in modo da evidenziare l’eventuale accumulo e di farlo inoltre su animali che avessero sempre soggiornato all’aperto e cioè i più esposti. Il fatto poi che si siano trovati livelli elevati di PCB rispetto a livelli meno elevati di diossine fa concludere all’Istituto Zooprofilattico, che ha esaminato la totalità dei campioni, che sicuramente non si possono escludere tra i componenti che influiscono sull’ambiente dove hanno vissuto gli organismi che sono stati campionati anche le emissioni dell’impianto, ma tali emissioni non appaiono la causa prevalente del quadro di contaminazione riscontrato. L’istituto Zooprofilattico anzi, visti anche i rapporti tra contaminanti*

*derivanti direttamente dalla combustione e contaminanti nei quali la componente della combustione è assolutamente minoritaria, invita ad un esame molto puntuale delle situazioni ambientali riscontrabili laddove hanno vissuto e soggiornato gli animali oggetto di campionamento. Il quadro complessivo che emerge dall'indagine e, con perfetto accordo tra AUSL e ARPAT, è quello di un ambiente con una contaminazione riscontrabile anche attraverso dati biologici, determinata tuttavia, non dalla sola presenza dell'impianto, ma da un quadro ambientale che necessita di ulteriori approfondimenti. Non c'è quindi contraddizione tra il dato ARPAT che rilevava che l'inceneritore non aveva prodotto un quadro ambientale di contaminazione così come sarebbe stato possibile sulla base del modello diffusionale che aveva guidato la rete dei campioni, e la conclusione degli accertamenti su organismi poichè anch'essi non mostrano una relazione tra vicinanza all'impianto e livelli di contaminazione e tra contaminanti emessi dall'impianto e livelli di contaminazione. I dati epidemiologici della popolazione che sono stati altrettanto riportati sulla stampa, dimostrano che, nel periodo considerato (anni 1971/2006), non vi è aumento statisticamente significativo delle patologie più direttamente correlabili a cause ambientali, quali ad esempio i sarcomi, mentre esiste una significatività statistica per diabete nelle donne e tumori allo stomaco nei maschi che, alla luce delle attuali conoscenze, sembrano avere scarso rapporto con la contaminazione ambientale. Questi dati devono essere ulteriormente validati con una ricerca storica caso per caso tenuto conto che il dato di mortalità è calcolato sulla base della residenza al momento del decesso ma non può fornire, se non attraverso una ricerca specifica, informazioni sulla storia personale di tutti i soggetti deceduti, ricerca che è attualmente in corso. In riferimento, infine, alla richiesta di proposte di ordinanze da parte di AUSL, si rileva che il sistematico monitoraggio delle emissioni, garantito da ARPAT secondo il modello indicato nella autorizzazione rilasciata dalla Provincia, ha consentito di riscontrare costanti livelli di emissione ampiamente inferiori ai limiti di legge non giustificando, quindi, una limitazione all'uso del territorio riferita all'impianto.” “Personalmente - ha dichiarato Giovanni Romiti – ringraziando per l'importante contributo fornito da ARPAT e AUSL e per la sua alta valenza scientifica, non mi rimane che aggiungere, d'accordo con le affermazioni ufficiali dell'Ordine dei Medici, che ‘occorre avere fiducia nei propri medici, nelle istituzioni sanitarie pubbliche per non indebolire quell'alleanza di valori e di interessi civili e sociali senza i quali un Paese che deve scegliere non può e non sa scegliere’. Altresì d'accordo con il Prof. Umberto Veronesi e con l'Associazione Italiana di Epidemiologia, che ‘la valutazione delle poche osservazioni epidemiologiche disponibili non depone per un incremento di rischio per la salute umana del trattamento dei rifiuti mediante incenerimento in impianti basati sulle migliori tecnologie disponibili. Infine, registro con soddisfazione come la recentissima Direttiva dell'U.E. (in linea con la volontà, pressoché unanime del Consiglio Provinciale) conferma il ‘recupero di energia’ nella gerarchia delle politiche di gestione dei rifiuti. La Provincia, come di consueto, pubblicherà sul proprio sito Internet, tutti i dati delle analisi sanitarie ricevuti”.*